



Foto di Andrea Sabbadini

### INDAGINE CENSIS «In Italia due milioni e mezzo di lavoratori sono precari»

■ Circa 2 milioni e mezzo di lavoratori sono precari, ossia oltre un lavoratore ogni dieci occupati nostro paese. Nel 57,4 per cento dei casi il lavoratore ha meno di 34 anni. Lo afferma il Censis che esamina il lavoro atipico elaborando dati dell'Istat.

Si tratta di un universo ampio, che tra collaboratori a progetto (377mila per l'incidenza dell'1,7 per cento sul totale degli occupati), collaboratori occasionali (80 mila, 0,4 per cento) e soprattutto lavoratori con

contratti a termine (2.026 mila, che pesano per il 9 per cento sul totale della forza occupazionale del paese) rappresenta l'11 per cento dei lavoratori italiani. Per il Censis è una fetta di lavoro sempre «più significativa» le cui condizioni presentano molte affinità con tutto quell'alone di autoimpiego rappresentato dal popolo delle partite Iva, dai lavoratori in proprio senza addetti, che costituiscono un altro 11,4 per cento di occu-

pazione italiana. All'interno di questo universo coesistono i precari *border line*, il lavoro individuale professionale, fino a quello proto-impreditoriale; ma che almeno per un terzo può essere ricompreso nell'area del lavoro atipico, portando l'incidenza di questo tipo di occupazione, tra il 14 per cento e il 17 per cento. La categoria dei lavoratori atipici ha una maggiore incidenza fra le donne (il 14,7 per cento contro l'8,7

per cento) e tra chi presenta livelli di istruzione elevati (14,1 per cento tra laureati, 11 per cento tra chi possiede un diploma). A livello territoriale, è il centro sud a detenere il primato (rispettivamente l'11,5 per cento e il 13,9 per cento contro l'8,8 per cento del nord ovest e il 9,9 per cento del nord est). Tra i lavoratori stabili, invece, soltanto il 6,2 per cento degli occupati italiani manifesta l'intenzione di cambiare il proprio lavoro e, tra

questi, solo l'1,1 per cento si attiva per migliorare la propria condizione professionale, o per cercare un impiego più qualificato. La maggior parte pensa soprattutto a un miglioramento di carattere economico: il 2,4% vuole cambiare lavoro per guadagnare di più, mentre l'1,8% cerca un altro posto per tutelarsi rispetto all'ipotesi di perdere quello attuale e lo 0,7 per motivi che prescindono da considerazioni di ordine professionale.

# Conti pubblici, allarme serio

## Vertice a Palazzo Chigi, allo studio un «pacchetto» salva-cantieri. Il premier: il fisco sarà più equo

di Bianca Di Giovanni / Roma

**MEDICINA AMARA** Ancora bocche cucite sui numeri della finanza pubblica, ma la sostanza è chiara. Si prepara una cura pesante per riequilibrare i conti e rispettare gli impegni europei. Lo dice a chiare lettere Romano Prodi a Bruxelles. «Condivido l'allarme

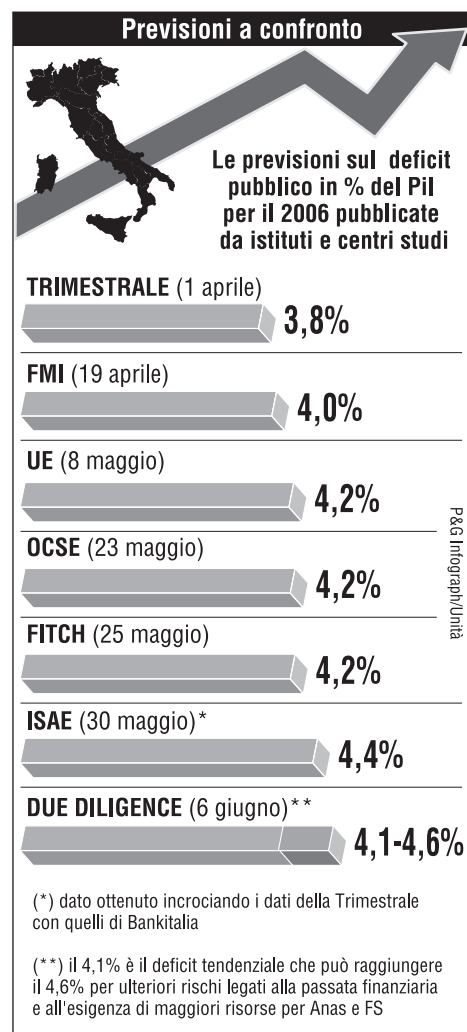
lanciato dal ministro dell'Economia - dichiara il premier - anche se è troppo presto per fare i numeri: per ora siamo ancora alla strategia generale, i numeri arriveranno presto». Tant'è che in serata Prodi torna a Roma e tiene un vertice di tre ore con i ministri economici (Padoa-Schioppa, Bersani, Damiano) e Antonio Di Pietro tutto dedicato al Dpef e al vaglio delle risorse disponibili per le politiche di sviluppo, in particolare per le infrastrutture. Come dire: è iniziata la «caccia» ai miliardi necessari per raggiungere la stabilità e cogliere la ripresa. Così allo studio del governo c'è un piano «salva-cantieri» mirato ad evitare lo stop delle opere iniziate imposto dal tetto alle spese dell'Anas della Finanziaria Tremonti. È probabile che almeno uno dei tre miliardi previsti nella manovra bis per lo sviluppo sia destinato proprio a questo scopo.

Non sembrano lontani dalla realtà quei 40-45 miliardi (pari a 3 punti di Pil) da reperire in un anno e mezzo filtrati dalla colazione dell'altro ieri di Tommaso Padoa-Schioppa con i tre leader sindacali non vengono confermati, ma neanche smentiti. Il Tesoro ha smentito ieri di aver fornito cifre. Ma sta di fatto che quell'incontro è servito sostanzialmente per dire che la situazione si profila peggiore del previsto: forse anche l'ipotesi massima di deficit stimata dalla commissione Faini (4,6% a fine 2006) a questo punto potrebbe essere ottimistica. Di qui la necessità di un'amara me-

dicina, «che non ci consentirà di destinare le risorse che avremmo voluto allo sviluppo sociale, anche se non saranno poche», spiega il premier a Bruxelles. Il quale lancia dal cuore dell'Europa il messaggio delle tre «E»: equità, equilibrio e efficienza. E proprio in questa «griglia» forse si nasconde almeno una delle fonti da cui saranno reperite le risorse. A chi chiede lumi sull'ipotesi di tassa sui ricchi sul modello tedesco, Prodi assicura che sul fronte fiscale si varerà un sistema di equità. Cosa che fa presagire quel ritorno indietro (almeno parziale) sul secondo modulo della riforma Tremonti che concedeva sgravi ai redditi superiori a 70mila euro annui. Anche se la formulazione potrebbe essere diversa, visto che un dietrofront parziale ma secco (del valore di circa 4 miliardi) non piacerebbe né a Prodi, né a Padoa-Schioppa. «Sia riguardo a questa imposta (sui ricchi, ndr) sia riguardo all'Iva - spiega il premier - le situazioni di Italia e Germania sono diverse. Ma certo non posso governare per i prossimi cinque anni con una distribuzione del reddito più iniqua di quella con cui si è cominciato».

È chiaro che Prodi a questo punto parla soprattutto ai sindacati. La Cisl ieri è tornata ad alzare la voce. «I lavoratori dipendenti e i pensionati hanno già dato: se il governo cerca fondi per porre rimedio al debito pubblico si cer-

**Pubblico impiego ipotesi di moratoria sui contratti e stabilizzazione dei dipendenti a tempo determinato**



(\*) dato ottenuto incrociando i dati della Trimestrale con quelli di Bankitalia  
(\*\*) il 4,1% è il deficit tendenziale che può raggiungere il 4,6% per ulteriori rischi legati alla passata finanziaria e all'esigenza di maggiori risorse per Anas e FS

chino altrove - ha dichiarato Raffaele Bonanni - Non si può chiedere di pagare sempre agli stessi, queste categorie hanno già fatto sacrifici, si cerchi di recuperare dall'elusione e dall'evasione fiscale e si guardi nelle tasche dei ceti alti». Proprio con le confederazioni sindacali sarebbe partita una trattativa «diplomatica» tutta centrata sul pubblico impiego. Il governo punterebbe a «congelare» gli aumenti contrattuali per un biennio (nel 2007 si tratterebbe di un risparmio di circa 5 miliardi), offrendo una stabilizzazione dei precari, almeno dei 150mila a tempo determinato. per ora si tratta ancora solo di un'ipotesi molto teorica, e non è detto che non subisca aggiustamenti ulteriori. Sul fronte politico si è fatto sentire l'intervento del leader Ds Piero Fassino. «Le cifre sul deficit e sulla conseguente manovra le ha in parte indicate e le preciserà nei prossimi giorni il ministro dell'Economia Padoa-Schioppa - ha detto - Quello che è certo è che le cifre del deficit sono molto più gravi di quelle che Berlusconi e Tremonti hanno raccontato agli italiani per anni».



HANNO DETTO

**Prodi**  
L'allarme sui conti è serio e condiviso ma non abbiamo ancora parlato di cifre

**Bonanni**  
I lavoratori fanno sacrifici da un sacco, quindi hanno già dato

**Fassino**  
Le cifre del deficit sono più gravi di quelle raccontate per anni da Tremonti e Berlusconi

Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa  
Foto di Daniele La Monaca / Reuters

## Fallimentare la gestione delle Ferrovie

### La Corte dei conti: nessun miglioramento dalla ristrutturazione societaria

/ Roma

**MALAGESTIONE** Dopo cinque anni dalla ristrutturazione societaria delle Ferrovie dello Stato «non emergono miglioramenti di rilievo nella gestione complessiva del gruppo». È una bocciatura in piena regola quella della Corte dei Conti nella relazione di controllo sulla Spa pubblica, resa nota ieri. Nel rapporto i magistrati contabili non colgono «segnali significativi di maggiore economicità nella gestione - si legge in una nota - né di un' aumentata efficacia nel raggiungimento dei fini istituzionali». Poi, la vera e propria bordata per i vertici. «In considerazione dei risultati di gestione non positivi del periodo - continua il comunicato di Viale Mazzini - andrebbe anche sottoposta ad attenta verifica l'adeguatezza ed efficacia del sistema incentivante e premiale che risulta adottato per la dirigenza e per il management». Sotto accusa finiscono anche ritardi e disservizi. Nonostante il positivo, costante incremento degli investimenti, infatti, «non risultano

ancora evidenti miglioramenti di rilievo» e in particolare i magistrati contabili sottolineano che «continuano a manifestarsi disfunzioni, specialmente per le linee regionali, sotto il profilo dei ritardi e della qualità del servizio, per il compiuto e obiettivo monitoraggio delle quali non appaiono del tutto idonei gli strumenti apprestati ed utilizzati dalla società». Peraltro il costo dei servizi, in crescita costante, è ulteriormente aumentato nel 2003-2004, quindi è necessario che tutte le società del gruppo si impegnino a perseguire una maggiore economicità. I magistrati sottolineano poi

**La magistratura contabile chiede anche di sottoporre a verifica il sistema di incentivi e premi adottato per dirigenza e management**

«l'esigenza di un'offerta di servizi appropriata, sotto il profilo qualitativo e quantitativo» che porti ad una reale competitività in un mercato destinato ad essere accessibile, a breve, alla varie compagnie europee. Nel 2003 e 2004, ricorda poi la Corte, l'importo complessivo di finanze statali trasferite al gruppo per aumenti di capitale e per contribuzioni da contratto di programma ed in conto investimenti - con esclusione degli introiti derivanti dai contratti di servizio - si è attestato rispettivamente a 4,3 miliardi e a 4,1 miliardi. Insomma, un «rilevante intervento pubblico, per il quale non si vede, allo stato, alcuna prospettiva di ridimensionamento». Il fatto è che i trasferimenti al gruppo ferroviario sono stati riclassificati da Eurostat: oggi vengono contabilizzati come risorse trasferite a ripiano di perdite e dunque aumentano il rapporto deficit/Pil. Per questo la Corte dei conti sottolinea l'urgenza che si pongano in essere, da parte delle autorità di governo competenti, coordinatamente con le Società del Gruppo interessate, iniziative idonee ad individuare differenti meccanismi o tipologie di finanziamento. **b. di g.**

# CAMICIE VERDI

Misteri e segreti della Lega Nord dal celodurismo alla devolution

in edicola con l'Unità  
a soli 8,90 euro oltre il giornale

puoi acquistare questo DVD anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti allo 02/66505065 (dal lunedì al venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

NOBU PRODUCTIONS presenta CAMICIE VERDI di CLAUDIO LAZZARO  
Montaggio CLELIO BENEVENTO Musiche ANTONIO IRSEVOLI Fotografia e Riprese GIampaolo CONTI e ANTONIO MONTELLANICO